

Ivan Crico è nato a Gorizia il 1 novembre 1968.

Vive a Tapogliano (UD).

Diploma di maturità in pittura presso l'Istituto Statale d'Arte di Gorizia; Laurea in pittura presso l'Accademia di Belle Arti di Venezia.

Insegna Cromatologia all'Accademia di Belle Arti di Udine.

Parallelamente all'attività artistica, ha approfondito lo studio della letteratura italiana ed estera con studiosi come Amedeo Giacomini, Gianmario Villalta e Pierluigi Cappello (con cui ha ideato la collana di poesia la "Barca di Babele").

Scriva in italiano, nel nativo "sermo rusticus" arcaico veneto "bisiàc" del paese di Pieris (GO) e in lingua friulana. Suoi testi poetici e saggi critici sono apparsi, a partire dal 1992, sulle maggiori riviste italiane come "Poesia", "Lengua", "Diverse Lingue", "Tratti", e su diverse pubblicazioni straniere negli Stati Uniti, in Francia, Canada, Slovenia.

Nel dicembre 1997 esce **Piture**, a cura di **Giovanni Tesio**, per l'editore Boetti di Mondovì.

Nel 2003, per il Circolo Culturale di Meduno, esce **Maitàni** ("Segnali di mare") con prefazione di **Antonella Anedda**.

Nel 2006, esce la plaquette **Ostane** ("Germogli di rovo") per le edizioni del Consorzio Culturale del Monfalconese

Nel 2007 esce la raccolta **Segni della Metamorfosi** per le edizioni della Biblioteca di Pordenone.

Nel 2008 esce la raccolta **De arzent zu** ("D'argento scomparso", scritta in una scomparsa parlata ladina) per l'Istituto Giuliano di Storia e Documentazione di Trieste. ("Premio Nazionale di Poesia Biagio Marin").

Nel 2015, nel volume **Con la stessa voce**, edito da Lietocolle, vengono pubblicate delle versioni in dialetto da Holderlin, Kafavis, Rumi, Goethe.

Nel 2018, esce **Al cant dei Canti**, con prefazione del linguista **Michele Cortellazzo**, edito dalla ACB, traduzione integrale, nell'antico idioma arcaico vento bisiàc, de "Il Cantico dei Cantici".

Nel 2018 esce il volume **Seraie** ("Premio Giannone-Ischitella" per una raccolta inedita).

Ne 2019 per Quodlibet, su invito di **Giorgio Agamben**, ha curato la traduzione poetica dell'opera di **Pier Paolo Pasolini I Turcs tal Friùl**.

Nel 1999 con l'antropologo **Gian Carlo Gri** ed altri studiosi, ha studiato il fenomeno dei benandanti nel friuli goriziano nel volume "Di prodigi segreti", edito dall'Istituto Gasparini.

Ha curato, per conto dell'Istituto di Ricerca Achille Tellini, la trascrizione filologica delle fiabe e testimonianze orali raccolte nel volume **Friùl Gurizan, Bisiacaria, Goriška**, edito da Chiandetti nel 2008.

Collabora da anni con i docenti Giovanni Frau e Federico Vicario, del Dipartimento di Lingue e letterature della Facoltà di Udine, a pubblicazioni e studi inerenti alle parlate neolatine nell'Alto Adriatico.

Su incarico della Regione Friuli Venezia Giulia, ha curato il testo della Legge regionale 17 febbraio 2010, n. 5, "Valorizzazione dei dialetti di origine veneta parlati nella regione Friuli Venezia Giulia".

Della sua poesia si sono occupati diversi critici italiani da Brevini a Tesio, da Loi a D'Elia, con articoli su "Il Corriere della Sera", "La Stampa". "Il Sole 24 Ore".

Collabora dai primi anni novanta, con recensioni a mostre e libri, con i quotidiani "Il Messaggero Veneto" ed "Il Piccolo".